

ROMA Convegno

Il teatro nelle scuole come educazione all'inclusione

di Alessandro Sandrini
Presidente Liceo Vermigli Zurigo

È stato per me un privilegio essere chiamato a partecipare al Seminario Internazionale di Formazione e Aggiornamento tenutosi nell'aula magna del Liceo Caetani di Roma il 19 novembre scorso, organizzato dall'ottima ed energica dottoressa Mariarosaria Lo Monaco. Il tema di questo evento era «Sinergie ed espressioni in movimento per una didattica inclusiva in contesti internazionali». Sono intervenuti tra gli altri l'olimpionico Daniele Masala che ha parlato su «Lo sport tra inclusione e conoscenza del territorio»; Sean Patrick Lovett, docente di comunicazioni sociali presso la Scuola Pontificia Pio IX, su la «Comunicazione del sé in ruoli e interpretazione nel teatro»; e Roberto Sommella su la «Didattica inclusiva nei contesti internazionali».

La presenza di altri dirigenti scolastici ha permesso di mettere a confronto esperienze e peculiarità che, in definitiva, costituiscono una ricchezza imprescindibile se davvero vogliamo valorizzare la scuola italiana nei suoi principi basilari. Uno di questi è appunto l'aspetto dell'inclusione. Il tema, come si sa, è di scottante attualità in Italia, anche nel mondo della scuola.

Chi ha un po' di esperienza e di memoria di pur lontani studi storici, sa che alla lunga i muri non servono, da quello cinese a quello di Berlino che proteggeva una delle potenze più spaventose e minacciose della storia. È vero: includere è più difficile che escludere, serve coraggio, pazienza, volontà di confrontarsi e parlare, passare da una lingua all'altra, da una visione del



mondo ad un'altra. Proviamo, con John Lennon, ad immaginare «all the people living life in peace... all the people sharing all the world...». Certo, potremmo anche noi apparire come sognatori del più grande spettacolo della storia del mondo, ma condivisione è inclusione.

Il Liceo Vermigli di Zurigo ha aderito con determinazione alla rete OTIS, acronimo per «Oltreconfini: il Teatro incontra la Scuola», ideata dalla Dott.ssa Lo Monaco per promuovere il teatro nelle scuole italiane in patria e all'estero, come strumento di formazione e crescita dei nostri studenti secondo i principi dell'educazione interculturale, dell'inclusività e della cittadinanza attiva. Il teatro è infatti una for-

midabile occasione di inclusione anche per un liceo come il Vermigli che si trova a confrontarsi (e ad essere alternativo) con un sistema scolastico liceale, come quello svizzero che, a fronte dei pur notevolissimi investimenti, fa dell'esclusione una pratica sistematica e disarmante.

Ancora una volta ci troviamo a ribadire le nostre peculiarità a proposito del concetto di scuola che, innanzitutto, è formazione della persona e non addestramento dello studente. La formazione della persona è cura della coscienza di sé, dei sentimenti individuali, di quella sfera emotiva che in ognuno di noi è risonanza delle nostre azioni.

A chi gli chiedeva se fosse davvero difficile fare l'attore, Marcello Mastroianni rispose che per lui bastava pensare a quello che stava dicendo e facendo. Risposta semplice, ma che coglie l'essenza delle cose: parola e azione, nella consapevolezza di sé e del mondo. Non è forse questa l'essenza della scuola? Il teatro è appunto una palestra per sviluppare questa espressione in movimento. «Il mestiere dell'attore - diceva Mastroianni - io lo vivo come un gioco meraviglioso. Recitare è quasi meglio che fare l'amore perché è inebriante assumere sembianze, atteggiamenti e psicologie di qualche altro. È quello che fanno i bambini. È il gioco più antico. È il primo gioco che inventiamo quando facciamo finta di essere tu il poliziotto, io il gangster. Io mi nascondo lì, tu fai così. E uno ci crede?».

Che cosa è questo se non inclusione?